

Fig. 1

L'Erbario crittogamico

The Cryptogamic Herbarium

Piero Cuccuini

Emilio Levier (1838-1911) e la collezione delle briofite

Emilio Levier (Fig. 1) è stato uno dei tanti stranieri che, per varie vicissitudini, sono diventati italiani d'adozione ed è stato parte di quella schiera di appassionati che è rimasta esterna al mondo accademico. Anch'egli è uno dei tanti medici, laureato in Svizzera a Berna, sua patria d'origine, prestati alla botanica. La medicina fu la sua professione, ma la botanica fu la vera passione della sua vita e a Firenze, dove giunse nel 1865, trovò un ambiente ricco di stimoli che gli permise di coltivare al meglio questa sua inclinazione. Egli intraprese molte escursioni di raccolta e anche veri e propri viaggi in paesi all'epoca non ancora indagati. Oltre a quasi tutte le regioni italiane, visitò la Svizzera, la Spagna, il Portogallo e l'area del Caucaso, quest'ultima, insieme al suo amico di sempre, Stefano

Sommier. La parte più importante, delle sue raccolte fu costituita da crittogame, evento questo piuttosto raro fra i botanici che successivamente, in modi diversi, hanno avuto rapporti di lavoro, studio o scambio con l'Erbario Centrale. Venuto a contatto con Parlatore e anche con il suo successore, Caruel, fu sempre da costoro incoraggiato alle ricerche floristiche e alle raccolte di essiccata. Già negli aggiornamenti che Caruel fece dei suoi noti lavori sulla Flora toscana (Caruel 1865; 1870) sono citati in modo cospicuo i materiali raccolti da Levier e le informazioni scaturite dalle sue indagini. Che l'attività di raccoglitore di Levier sia stata immensa si rileva non tanto dai suoi scritti che non furono molti, ma dai tanti ringraziamenti a lui dedicati da molti autori che utilizzarono e citarono i suoi materiali nelle loro pubblicazioni. Ciò non di meno Levier aveva pubblicato alcuni lavori di una certa importanza

Emilio Levier (1838-1911) and the Bryophyte collection

Emilio Levier (Fig. 1) was one of the many foreigners who, on account of various events, adopted Italian citizenship, and one of the hoard of enthusiasts who remained outside the academic world. He, too, was one of the many medical doctors (he graduated from Berne, Switzerland, his country of origin) who lent themselves to botany. Medicine was his profession, but botany was the true passion of his life. After his arrival in Florence in 1865, he found a stimulating environment that allowed him to cultivate this inclination. He went on many collecting excursions and authentic expeditions to countries still unexplored in those times. As well as almost all the Italian regions, he visited Switzerland, Spain, Portugal and the Caucasus, the last together with his

life-time friend Stefano Sommier. The most important part of his collections consisted of cryptogams, rather unusual for a botanist who later in various ways had work, study and exchange relationships with the Erbario Centrale. After meeting Parlatore and his successor Caruel, they both encouraged him to continue his floristic studies and *essiccata* collections. In his updates to his famous works on Tuscan Flora (Caruel 1865; 1870), Caruel already referred profusely to the material Levier had collected and the information his studies had furnished.

The immensity of Levier's collecting activity is reflected not so much in his writings, which were not a great deal, but by the countless thanks and acknowledgements that many authors dedicated to him after they had used and cited his material in their publications. Although Levier had published several papers of a certain importance on the

Fig. 1 Immagine di Emilio Levier.

Fig. 1 Portrait of Emilio Levier.

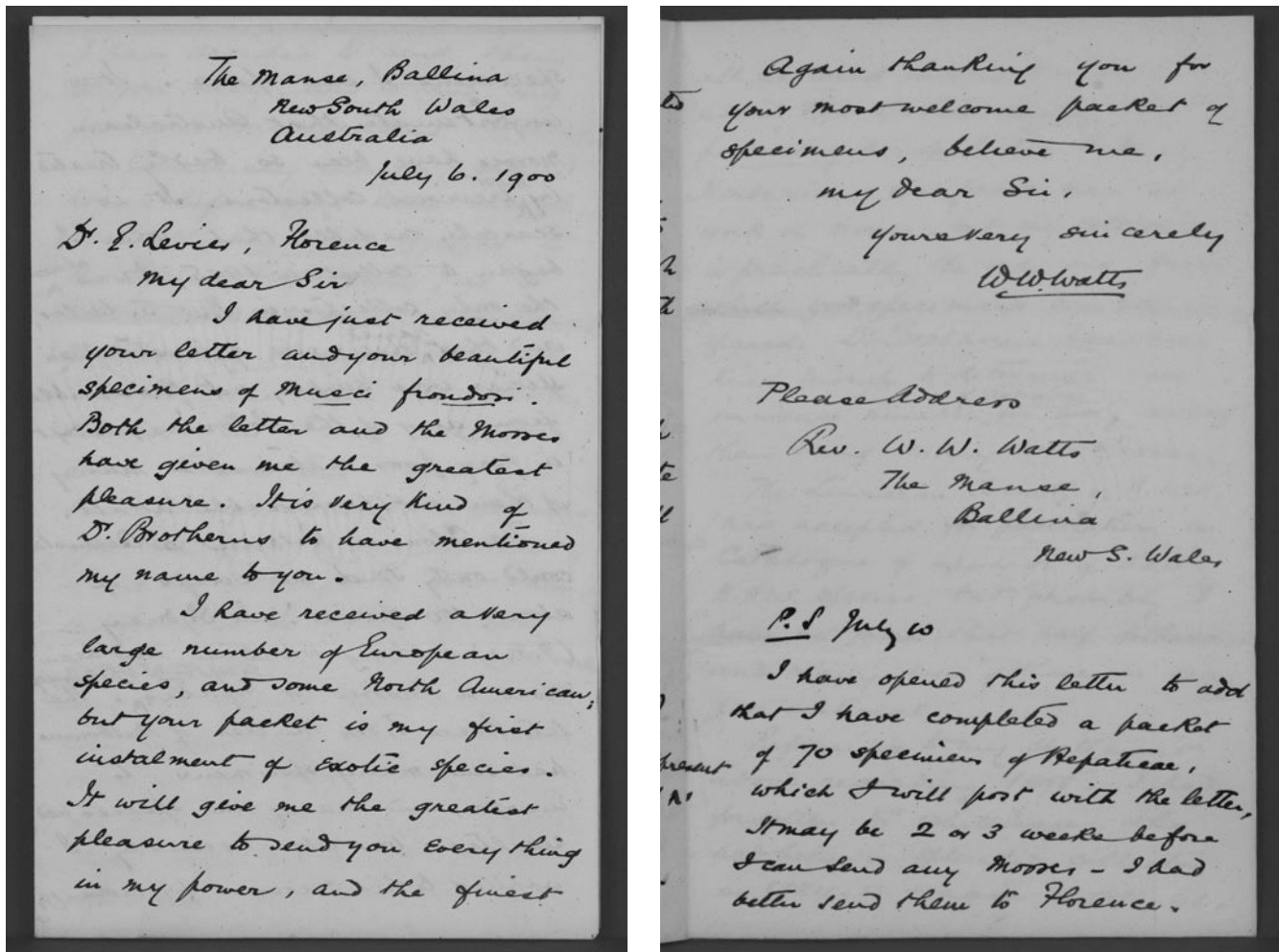


Fig. 2 Alcune lettere autografe di Levier inviate ai suoi corrispondenti in Europa e Italia; si tratta rispettivamente di William Walter Watts, Alexander Zahlbruckner e Giuseppe Zodda.

Fig. 2 Some handwritten letters of Levier which he sent to his correspondents in Europe, William Walter Watts, Alexander Zahlbruckner and Giuseppe Zodda respectively.

sulla diffusione e l'origine dei Tulipani un Italia ed Europa (Levier 1876; 1878; 1884; 1894); tuttavia egli fu soprattutto un appassionato osservatore e raccoglitore, capace di trasmettere questo entusiasmo a tutti quelli che lo frequentavano, ma forse, per naturale modestia e probabilmente per una certa tendenza alla ricerca della completezza, oggi diremmo perfezionismo, troppe volte rinunciò a concretizzare per scritto le sue osservazioni e le conclusioni delle sue ricerche. Il risultato era che altri le pubblicavano per lui!

Levier, pur avendo iniziato le sue osservazioni sulle fanerogame, passò molto presto a occuparsi di crittogame, in particolare

di briofite (muschi ed epatiche) ed in questo gruppo arrivò a livelli di conoscenza elevati. Come aveva fatto con le piante superiori, organizzò un importante erbario crittogamico, di fatto briologico, frutto delle sue raccolte in Italia e all'estero e degli scambi, copiosissimi, che egli ebbe con un vero e proprio universo di corrispondenti in gran parte stranieri, come testimonia il suo epistolario (Fig. 2). Per mezzo di essi riuscì a costituire il più grande erbario briologico d'Italia (e lo è sicuramente anche oggi) che ha costituito la base di partenza della moderna «Flora Briologica Italiana» (Cortini Pedrotti 2001; 2006).

distribution and origins of Tulips in Italy and Europe (Levier 1876; 1878; 1884; 1894), he was above all a passionate observer and collector; capable of communicating his enthusiasm to all those who knew him. Perhaps on account of his inborn modesty and probably for a tendency to always fulfil his commitments, today we would call him a perfectionist; too often he renounced putting down the observations and conclusions of his studies in writing, with the result that others published his works for him!

Levier began his observations on phanerogams, but quickly turned his attention to cryptogams, in particular

bryophytes (mosses and liverworts) and became an expert on the group. As with higher plants, he organised an important cryptogam herbarium, mostly bryological, fruit of his colossal collections from Italy and abroad and the abundant exchanges he made with a veritable universe of correspondents, many of whom foreign, as his letters testify (Fig. 2). Through them he managed to build the largest bryological herbarium in Italy (and it is still undoubtedly the largest today) that formed the starting point for the modern «Flora Briologica Italiana» (Cortini Pedrotti 2001; 2006).

BOTANISCHE ABTHEILUNG
des k. k.
NATURHISTORISCHEN HofMUSEUMS
Wien, I., Burggring.

Wien, den 14/5 1905

Sehr geehrter Herr D!
Mein verehrter Freund, Prof Schimper
hat mir unlängst die Mitteilung gemacht,
dass Sie, verehrter Herr D!, ein reiches
Doulettenmaterial tropischer Moose be-
sitzen, für die Sie oft keine Verwendung
haben. Diese Mitteilung veranlasst mich,
mir die Bitte zu erlauben, ein solches Ma-
terial aus für die unter meine Leitung
zur Herausgabe gelangenden „Kryptog. ex-
siccatae“ nehmen zu wollen. Dieses Ex-
siccatorium erscheint in einer Auflage
von 60 Exemplaren. Ich erlaube mir zugleich
mit diesem Brief, das letzte Heft der
„Schedae“ zu Ihrer Orientierung zu über-
mitteln. Ich bin bestrebt, in diese Ex-
siccatae möglichst viel Exsiccata aufzu-
nehmen, es ist jedoch so schwer, Exsiccata
in der nötigen Anzahl zu erhalten.

Durch eine Verlesung tropischer Ma-
terials würde ich unser Exsiccatorium sehr
bald mit mir zu grosser Dank verpflichtet.
Hochachtungsvoll
Ihr ergebener
Rudolf Sacc

M^{mo} Prof. Dottore,
Godi augurii più fervidi di ottimo principio d'anno que-
sto da altri non lo ancora, ha ringrazio della gentile ma lettera.
Ho veramente non desideravo di conoscere tutte le specie
descritte dal Dr. Schimper nel Bull. Herb. Boissier, ma sola-
mente le siciliane, quali alcune fidei (H. insularis, L. nana
e altre). Nel resto contengo con lei di lasciare andare
per ora l'idea di pubblicare il Repertorio epatologico
siciliano, essendo alcuni lavori in corso di pubblicazio-
ne. Vorrei dire che la riprenderò in occasione d'un terzo
contributo alle biografie siciliane, probabilmente aggiun-
gendovi il repertorio dei muschi siciliani. Nella seconda
contribuzione alle biografie messinesi vi sarà un buon
numero di forme nuove che per maggiore garanzia farò
anche descrivere dal Dr. Schimper, mandandogli tutto il mate-
riale relativo, che possiedo.
In quanto a raccolte biologiche per ora non ne ho potuto
fare alcuna, del resto quest'anno debbo limitarmi
ai dintorni immediati di Messina, poiché non mi è pos-
sibile allontanarmi più di due o tre giorni. Ho detto sin qui

le biografie raccolte mi debbono in giugno - luglio 1905
ora le confrontò alle copie esemplari conservate in
quest'orto quindi le spedirò al Dr. Schimper per un
ultimo controllo. Saranno pubblicate in primavera.
Ho gradito molto il d. te. in molti muschi pleurocomi;
di cui alcune specie non possedeva ancora. Ho ancora
mancanti alcune specie italiane; una quarantina
in tutto secondo il lavoro di Venturi e Schimper; se le
mandarmi il elenco potrebbe V. la completando per quan-
to più, anche con esemplari esteri?
Mi mandole gli augurii; voglia gradire gli auguri
più distinti
dal tuo G. Rodda
Messina 28. XII. 1905

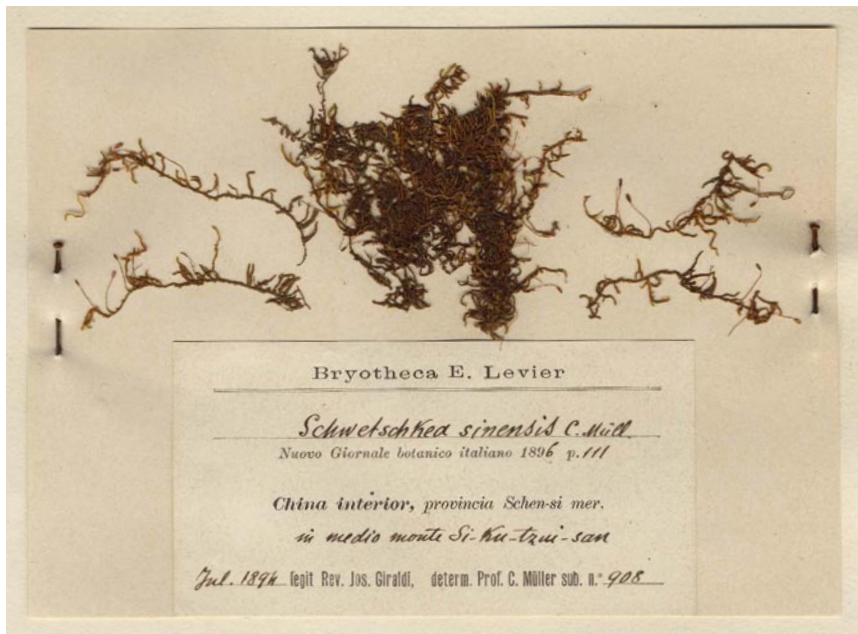


Fig. 3 Una etichetta originale di un campione dell'Erbario Crittogamico di E. Levier.

Fig. 3 An original label on a specimen from the E. Levier Cryptogam Herbarium.

I lavori di briologia di Levier riguardarono in particolare il genere *Riccia*, ma soprattutto egli fu un attento determinatore dei materiali che riceveva dai suoi corrispondenti e delle collezioni che gli venivano affidate dall'Erbario Centrale, svolgendo quindi in Erbario un lavoro di vitale importanza. In questa veste redasse relazioni sulle collezioni birmane di L. Fea, missionario in quelle terre, su quelle di G. Giralddi, anch'egli missionario in Cina, sulle crittogame raccolte in Caucaso con S. Sommier, su collezioni delle isole Hawaii (rispettivamente Levier 1891; 1906; Sommier, Levier 1900; Levier 1904) e su collezioni italiane di cui spesso era l'artefice insieme a molti appassionati.

Dopo la scomparsa di Levier, quando i suoi erbari entrarono nell'Erbario Centrale, chi li ricevette si rese conto di che cosa era

Levier's work on bryology particularly concerned the genus *Riccia*, but more than anything he meticulously identified material he received from his correspondents and the collections that had been entrusted to him to the Erbario Centrale, thus performing a work of vital importance for the Herbarium. In this role he edited reports on the Burmese collections by L. Fea, missionary to those lands, those of G. Giralddi, also a missionary in China, on the cryptogams he had collected with S. Sommier in the Caucasus, the collections from the Hawaiian Islands (Levier 1891; 1906; Sommier; Levier 1900; and Levier 1904, respectively) and the Italian collections which he often had gathered together with other enthusiasts.

After the death of Levier, his herbaria became part of the Erbario Centrale and, on receiving them, his capabilities and passion as explorer and collector were fully appreciated. There were two herbaria: the first, smaller, of phanerogams entered the Herbarium in 1912 and contained 30,000 specimens, the second, of cryptogams, which his

stata capace la sua passione di esploratore e di raccoglitore. Gli erbari furono due, il primo, più piccolo, sulle fanerogame, giunse nel 1912 e conteneva 30.000 campioni; il secondo sulle crittogame, venduto dalla vedova nel 1915, era assai più grande e fra campioni e duplicati, non è azzardato parlare di 150.000 campioni. Chi ha usato nella normale attività di consultazione e ricerca i campioni di Levier avrà notato che essi erano confezionati con delle etichette personalizzate (Fig. 3) ed anche gli inserti erano di colore bianco, come quelli usati per i materiali esteri dell'Erbario Centrale. L'Erbario Crittogamico di Levier fu conservato autonomamente fin quasi al II conflitto mondiale con il *corpus* originario, sia pure inserito all'interno dell'Erbario generale. Successivamente, negli anni settanta, venne aggiornato dal punto di vista nomenclaturale, insieme a tutti gli altri materiali briologici. Ancor oggi i materiali di Levier costituiscono quasi un terzo della Sezione crittogamica dell'Erbario Centrale.

Le altre collezioni di crittogame

Le collezioni crittogamiche, oltre alle Briofite, comprendono anche Licheni, Alghe, Funghi e Pteridofite; queste ultime, in particolare le Felci, sono conservate in una sala apposita. In complesso si tratta di quasi 600.000 campioni che con i duplicati arrivano a circa 800.000 (Benesperi, Nepi 2005). Va anche detto che la Sezione crittogamica dell'Erbario Centrale non comprende tutte le crittogame conservate nel Museo

widow sold in 1915, was much larger and considering all the specimens and duplicates it would not be an exaggeration to speak of 150,000 specimens. Anyone who has ever consulted Levier's specimens during their normal research activity will have noticed that they are prepared with personalised labels (Fig. 3) and that the inserts are white, the same colour used for foreign material in the Erbario Centrale. Levier's Cryptogam Herbarium with its original *corpus* was kept autonomously almost until the second world war, even though it was incorporated within the general Herbarium. Later, in the seventies, the nomenclature was updated, together with all the other bryological material. Still today Levier's material constitutes almost one third of the cryptogam section of the Erbario Centrale.

The other cryptogam collections

As well as Bryophytes, the cryptogam collections include lichens, algae, fungi and pteridophytes, these last, ferns, in